



(*ibidem*)

Planum Readings

#15
2022/1

Scritti di **Giulio Breglia, Michele Cera e Guido Sechi, Donatella Cialdea, Umberto Janin Rivolin, Giovanni Laino, Olivia Longo, Francesca Mattei, Carlo Olmo, Gabriele Pasqui, Marco Peverini, Fabio Samele e Sara Spiriti, Oana Cristina Tiganea, Maria Chiara Tosi, Davide Vettore** | fotografie di **Yevgen Nikiforov** | Libri di **Massimo Angrilli / Olaf Bartels e Behörde für Stadtentwicklung und Wohnen / Bertrando Bonfantini e Imma Forino / Michele Cera e Guido Sechi / Giovanni Caudo e Martina Pietropaoli / Coordinamento rete nazionale giovani ricercatori per le aree interne / Andrea Di Franco e Paolo Bozzuto / Pier Luigi Crosta e Cristina Bianchetti / Francesca Giofrè e Pisana Pisocco / Claudia Pirina / Guido Rebecchini / Yvonne Rydin, Robert Beauregard, Marco Cremaschi e Laura Lieto / Susanne Soederberg**

© Copyright 2022
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 45, vol. II/2022
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Alice Buoli (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini e Giacomo Ricchiuto (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler

Immagine di copertina:
*Lysychansk (Ucraina). La statua di Lenin colorata dagli attivisti locali
in una foto scattata pochi giorni prima della sua rimozione.*
Foto di Yevgen Nikiforov 2015 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *La città in guerra ovvero la città senza...urbanità*
Carlo Olmo

Lecture

- 10 *Il contributo innovativo di Pier Luigi Crosta, fra decostruzione e orrore del domicilio*
Giovanni Laino
- 14 *Fiumi, città e territori*
Donatella Cialdea
- 17 *Lo spazio incerto della regolazione*
Umberto Janin Rivolin
- 20 *«Esercizi di memoria» per la valorizzazione delle linee di confine della Grande guerra nell'Italia del nord-est*
Olivia Longo
- 23 *Roma fermoimmagine: Paolo III e la città eterna*
Francesca Mattei
- 26 *Un viaggio in Italia a caccia di interstizi*
Maria Chiara Tosi
- 30 *Mondo, memoria, alterità: un dialogo transdisciplinare*
Gabriele Pasqui

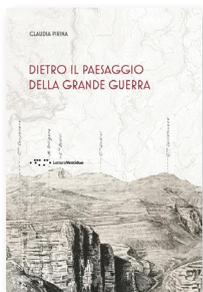
- 33 *Lo spazio del carcere: nuove progettualità*
Fabio Samele e Sara Spiriti
- 36 *Idee e speranze per i territori marginali*
Giulio Breglia
- 39 *When West Meets East in Tolyatti*
Oana Cristina Tiganea
- 42 *Reclaiming Urban Spaces in Hamburg*
Davide Vettore
- 45 *Disrupting the Housing Affordability Issue*
Marco Peverini

Storia di copertina

- 48 *Tra rimozione e risignificazione della memoria storica*
Fotografie di Yevgen Nikiforov
Testo di Michele Cera e Guido Sechi

Olivia Longo

«Esercizi di memoria» per la valorizzazione delle linee di confine della Grande guerra nell'Italia del nord-est



Claudia Pirina
Dietro il paesaggio della Grande guerra
 LetteraVentidue, Siracusa 2020
 pp. 288, € 18

Lungo un coinvolgente percorso di esplorazione visiva e narrativa, fatta anche di riflessioni e progetti di valorizzazione, il volume accompagna il lettore in una immersione storico-emozionale che anima più registri. Non è solo l'architettura con i suoi spazi, fisici e immaginati, a tenere il filo del racconto che, intrecciandosi al ritmo di mappe, diagrammi e fotografie d'epoca, guida il pensiero verso complessi sistemi geografici segnati dal tempo e dagli eventi bellici.

Quando la storia comprende particolari fatti tragici, come nel caso della Prima guerra mondiale, l'effetto di meraviglia e ammirazione, delle gesta eroiche e delle figure leggendarie, potenzia i suoi valori di memoria storica e in alcuni casi può suscitare il sentimento del sublime. A contatto con eventi così carichi di significati umani, il conflitto tra razionalità e sensibilità dell'essere umano può generare imprevedibili sentimenti di rimembranza. Le conseguenze di un disastro bellico possono costituire un sublime della conoscenza che si verifica quando si fa esperienza della componente teoretica del sentimento del sublime.

Secondo la descrizione del poeta Friedrich Schiller nella sua rivista *Thalia*, un oggetto è 'teoreticamen-

te' sublime se contiene in sé una rappresentazione dell'infinità che l'immaginazione non è in grado di raffigurare, mentre è 'praticamente' sublime quando ha in sé l'idea di un pericolo che la nostra forza fisica sa di non poter vincere. Un esempio del primo caso è l'oceano in quiete, del secondo l'oceano in tempesta. Entrambi i casi stanno in relazione con la nostra forza razionale ma sono profondamente diversi per quanto riguarda il loro rapporto con i nostri sensi. L'effetto del 'praticamente grande' è infatti molto più forte del 'teoreticamente grande', che ci induce a sentirsi indipendenti dalle condizioni della natura nella mera azione del rappresentare stando dentro un'esistenza interiore (cfr. Schiller 1793, cit. in Reitani 2003, pp. 15-17).

Secondo Reitani (2003, p. 113) queste riflessioni di Schiller scaturirono dal suo confronto con l'enorme portata della Rivoluzione francese, dove sembravano convergere le questioni politiche, filosofiche e morali che avevano segnato tutto il diciottesimo secolo.

Come un 'oceano' di terra 'in quiete' (dalla metafora di Schiller), tutto il patrimonio dei segni, che caratterizzano ancora oggi i territori teatro della Prima guerra mondiale, rappresenta una sorta di azione in atto che il trascorrere del tempo ha cristallizzato per sempre nella memoria di chi ha potuto visitare e osservare questi luoghi, anche molti anni dopo la fine del conflitto.

Con questi temi particolarmente complessi si confronta il lavoro di Claudia Pirina fin dalle sue prime pagine, dove all'azione progettuale viene anteposta la conoscenza del processo di metamorfosi dei luoghi, la riflessione sul senso del tempo e sulle sue interazioni con l'architettura.

La 'forma del tempo' è infatti la grande sfida di questa ricerca, 'progettare la storia' la conquista più ambita. Solo la concezione di una condizione di compresenza tra passato, presente e futuro può, secondo Eliot, concedere all'architettura di costruirsi per concatenazioni discontinue, secondo una serie di presenti che si susseguono lungo un percorso

continuamente distrutto e ininterrotto, in cui tutti avanziamo.

La ricerca di regole, modelli e tecniche viene qui perseguita da Pirina utilizzando il territorio del nord est d'Italia come laboratorio per «esercizi di memoria», considerando che «manufatti e infrastrutture, punti e linee, orme e impronte, mantengono al loro interno una carica vitale che attende solo di essere liberata» (p. 13) anche tramite le capacità immaginative e inventive dell'architetto.

Sul valore dell'assenza, delle trame invisibili che il paesaggio cela e a tratti rivela, sui frammenti di reti di strutture spezzate e ormai interrotte, si basano le tre sezioni del libro che Pirina associa alle tre azioni del conoscere, rappresentare, progettare.

Conoscere è avere uno 'sguardo geografico' che abbia la capacità di mettere in relazione città, piccoli centri e territorio circostante, affinché le parti del sistema possano alimentarsi a vicenda all'interno di un racconto per tappe, dalle retrovie al fronte e viceversa.

Conoscere è in questo caso 'ri-conoscere' e decodificare le tracce per spostarsi da uno spazio reale ad uno immaginato, in grado di narrare e trasfigurare gli eventi. Lo sguardo geografico consiste in una 'educazione a vedere' che si fonda sull'attenta e minuziosa lettura dei territori di confine che era stata messa in atto durante gli anni di preparazione al conflitto, osservando, meditando e deducendo, traendo nutrimento e forza per una sapiente e consapevole applicazione dei vari elementi della lotta.

In questa prima parte del volume emergono alcuni meccanismi dei processi militari che possono essere inclusi e utilizzati a supporto del progetto di valorizzazione dei territori. È interessante notare come le campagne di ricognizione erano strettamente correlate alle condizioni geografiche dei luoghi e al loro stato di fatto, fornendo indicazioni dettagliate sulle necessità di un rafforzamento delle strutture di difesa esistenti o di una loro implementazione.

La necessità di raccogliere il maggior numero di informazioni, per definire le linee di intervento più appropriate, generò infatti una serie di 'Guide militari' dove il territorio, vivisezionato sia da un punto di vista fisico che logistico, veniva letto e descritto attraverso centinaia di itinerari che segnavano tutto il regno d'Italia.

Funzionale al progetto di valorizzazione è anche il tema dell'acqua, che costituiva un importante elemento per la predisposizione della tattica bellica, avendo la duplice funzione di collegamento e di eventuale sbarramento dell'avanzata nemica.

In questo sistema complesso di reti infrastrutturali di vario genere, che hanno lasciato tracce indelebili degli eventi bellici, il paesaggio è altrettanto fondamentale per l'interpretazione di spazi 'altri', al di là di quelli visibili. Si rivela indispensabile indagare su uno spazio del sogno e della memoria, generato da processi mentali a favore della 'visibilità dell'invisibile', attraverso materiali volatili e impalpabili che rappresentino l'essenza di ciò che resta, o che ha resistito al trascorrere del tempo.

Conclude la prima parte del volume la sequenza di alcune opere di artisti, fotografi e videomaker che hanno ritratto teatri di guerra: il rapporto tra segni bellici e riappropriazione dei luoghi da parte della natura; la collisione tra passato e presente, visibile negli elementi del paesaggio stravolto dal conflitto; la relazione tra tracce archeologiche, luce e ombra per una rappresentazione astratta dell'insieme in netto contrasto con inquadrature di dettaglio di frammenti, incavi, impronte; la cristallizzazione di un evento tragico; la rappresentazione dell'azione del tempo rendendo visibile l'assenza di un oggetto tramite l'immagine mentale attivata nell'osservatore dal processo artistico dell'autore.

La seconda parte del volume affronta la cospicua mole di materiale cartografico prodotto ed ereditato dagli enti militari, che costituisce oggi un prezioso tesoro per la predisposizione di itinerari di visita e per la profonda e dettagliata conoscenza dei territori.

L'affascinante e numerosa serie di mappe alle varie scale, di schizzi prospettici e fotografie storiche testimonia lo sviluppo tecnologico dell'epoca, offrendo un interessante confronto tra la situazione attuale e quelle precedenti e contemporanee al conflitto.

Con la fotografia aerea, la 'vista d'uccello' trasformò radicalmente e completamente il rapporto tra l'uomo e lo spazio, tra l'osservatore e l'oggetto osservato, incidendo profondamente anche sulla visione del progettista, capace così di connettere elementi del territorio lontani tra loro, di acquisire in un colpo d'occhio la geografia di un paesaggio.



Strumenti del progetto di paesaggio sono così le viste d'insieme a grande scala e gli scorci dal basso per inquadrare i dettagli, che in guerra corrispondevano ai punti di vista del soldato in trincea, all'interno del teatro bellico. Così le mappe a grande scala vennero arricchite delle informazioni su punti di vista particolari e strategici, un'operazione ancora oggi indispensabile per un progetto di valorizzazione.

La dettagliata descrizione delle infrastrutture di guerra anima il cuore del volume, riportando mappe, grafici, disegni e foto d'epoca di strade e ponti; ponti di barche; sistemi di trasporto fluviale; acquedotti; impianti per la distribuzione e il trasporto dell'acqua; il servizio idrico e le statistiche; ferrovie; treni armati e treni sanitari; decauville; teleferiche; linee elettriche, telefoniche, telegrafiche ed ottiche; fotoelettriche.

Il corposo catalogo di opere militari testimonia il progresso tecnologico messo in atto dalle necessità belliche, rendendo quasi naturale la loro riconversione per il turismo di guerra, oggi tramutatosi in esperienziale e storico, più lento e diffuso.

I processi di analisi, esplorazione e definizione degli interventi militari costituiscono, nella terza parte del volume, la solida impalcatura per il progetto di valorizzazione di due itinerari (Dolomiti e Grappa), presi a campione per un esperimento di narrazione dell'invisibile, o di ciò che può essere in parte percepibile.

Sulle tracce delle opere artistiche descritte alla conclusione della prima parte, il processo del progetto raccoglie la sfida della creazione di macchine del tempo e della memoria, esplorando l'ambito della percezione e dei processi mentali di associazione per immagini, supportati dalle azioni del guardare e ascoltare.

Frammenti del passato si mescolano con quelli di piccole architetture, rivelatrici di particolari e indizi altrimenti impercettibili, che la natura e il trascorrere del tempo tendono a inghiottire. Le complesse macchine belliche vengono così interpretate come macchine sceniche per la rappresentazione di fili invisibili sottesi nei frammenti di questo paesaggio interrotto.

Riferimenti bibliografici

Schiller F. (1793), *Vom Erhabenen: Zur weitern Ausföhrung einiger Kantischen Ideen*, trad. it. *Del sublime*, a cura di L. Reitani, Abscondita, Milano 2003.